

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. HUNGER, *Graeculus Perfidus Ἰταλὸς Ἴταμος. Il senso dell'alterità nei rapporti greco-romani ed italo-bizantini*, Introd. di O. KRESTEN, Roma 1987 (Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma. Conferenze, 4). Un vol. di pp. 52.

Nell'Introduzione e nella Biobibliografia aggiunta alla fine del fascicolo è tratteggiata nei suoi punti salienti l'attività dello studioso e grande organizzatore austriaco, con un aggiornamento della sua bibliografia, già accuratamente redatta in occasione del volume di scritti in suo onore *Byzantios* edito nel 1984 (cfr. « Aevum »).

La conferenza ha i caratteri propri del genere: non aspira ad essere esauriente né si sofferma a valutare con accuratezza il contesto delle citazioni di cui si sostanzia; ma si sa che il desiderio di riuscire comunicativi è spesso poco conciliabile con la completezza dell'informazione. L'Hunger intende dare in 32 pagine un quadro delle opinioni che Greci e Latini ebbero gli uni degli altri dai tempi di Roma antica fino al XV secolo: nonostante la rara dottrina dell'autore, un compito scoraggiante, anche se ci si volesse limitare alle generalizzazioni più popolari e semplicistiche. Da Orazio si passa a Demetrio Cidone sull'onda di numerose citazioni, sul criterio della cui scelta non veniamo informati (ad es. quanto materiale di prim'ordine sulle opinioni comuni che i Bizantini avevano degli Occidentali si potrebbe trarre dallo *Strategicon* di Maurizio, dal *De administrando imperio* e dal *De thematibus* di Costantino VII!).

La realtà della storia è necessariamente ridotta alla semplice elencazione di alcuni momenti (tardo impero, iconoclasmo, crociate) spesso senza poter sottolineare i profondi rivolgimenti etnici, economici, politici, culturali ecc. che in essi ebbero luogo e che crearono di volta in volta diverse forme di rapporto fra Latini e Greci. Di più, vien fatto di dubitare che alla continuità di un'opposizione latino-greca e italo-bizantina — quale l'Hunger la presenta —

si debba sostituire, almeno per l'alto medioevo, quella più generale fra barbari (non solo Ἰταλοί) e civilizzati (cioè i Ῥωμαῖοι); opinione questa che penso non sarebbe difficile dimostrare.

(C. M. MAZZUCCHI)

Romance Epic. Essays on a medieval literary genre, ed. H. E. KELLER, Medieval Institute Publ., Kalamazoo (Michigan) 1987 (Studies in Medieval Culture, 24). Un vol. di pp. 241.

Cet ouvrage, entièrement consacré à la littérature épique romane, démontre à quel point on s'éloigne des priorités établies à l'époque des Gaston Paris, Joseph Bédier, Ramón Menéndez-Pidal et Italo Siciliano: aucune de ces dix-huit études ne s'occupe de genèse ou de préhistoire de l'épopée, toutes envisagent les oeuvres telles qu'elles sont perçues et lues aujourd'hui. Ces communications constituèrent le fruit de deux symposia consacrés à l'examen de ce genre littéraire aux Congrès Internationaux d'Études médiévales de Kalamazoo, Michigan en 1980 et en 1981.

R. H. Webber, *Towards the Morphology of the Romance Epic* (pp. 1-9) explore la spécificité de l'épopée romane à la lumière d'oeuvres françaises, la *Chanson de Roland*, *Gormont et Isembart*, *Raoul de Cambrai*, le *Couronnement de Louis*, le *Charroi de Nîmes*, la *Prise d'Orange*, la *Chanson de Guillaume*, et espagnoles, *Cantar de Mio Cid*, *Roncesvalles*, *Mocedades de Rodrigo*, *Poema de Fernán González*, *Cantar de Sancho II*, *Siete Infantes de Lara* (Salas), *Rodrigo el último godo* et *Bernardo del Carpio*. W. Calin, *Textes médiévaux et tradition: la chanson de geste est-elle une épopée?* (pp. 11-19) se demande si nous avons le droit d'appeler « épopée » les « chansons de geste ». E. A. Heinemann, *Measuring Units of Poetic Discourse: Analogies between Laisse and Verse in the 'chanson de geste'* (pp. 21-34) étudie la dépendance de la laisse

